

Periodico trimestrale del Sentiero Francescano della Pace
Aut. n. 52 del 28 ottobre 2010 del Tribunale di Perugia



Il Sentiero iero Francescano

PERIODICO DI FRANCESCANESIMO UMBRO-MARCHIGIANO
DIFFUSIONE GRATUITA

ISSN 2284-2551

SISMA IN CENTRO ITALIA

Il graffio della Terra
sul francescanesimo
umbro-marchigiano

NUMERO SPECIALE
FOTO-REPORTAGE

Il Sentiero Francese ISSN 2284-2551

Periodico di francescanesimo umbro-marchigiano
Registrazione Ufficio Periodici n. 52 del 28/10/2010
presso il Tribunale di Perugia - Rivista telematica presente
su www.sentierofrancescano.it - Sede redazione: Via della
Fornace 11, Maiolati Spontini (AN) - 0731-704450
sentiero@sentierofrancescano.it

PROPRIETARIO ED EDITORE:



Abaco Società Cooperativa, Via Giuseppe
Leti, n. 82 - 63900 - Fermo (FM)
P. IVA 01926770445
abaco@sentierofrancescano.it

DIRETTORE RESPONSABILE:

Diego Mecenero, Ordine dei Giornalisti Regione Marche
info@diegomecenero.it - www.diegomecenero.it

CAPO REDATTORE:

Silvia Papa

COMITATO DI REDAZIONE:

Silvia Papa, Matteo Tadolti, Rosita Roncaglia,
Emanuele Luciani, Andrea Marziali, Tiziana Tobaldi,
Francesca Mazzanti, Simone Zerbin, Rita Pannacci.

HANNO COLLABORATO IN QUESTO NUMERO:

Alessandra Tomassetti

Studio Grafico Visibilia
www.studiograficovisibilia.it

STUDIO GRAFICO
VISIBILIA

ARCHIVIO FOTOGRAFICO:

Archivio della Rivista, Daniele Ciappelloni, Il Cittadino di
Recanati, Alberto Monti, Cronache Maceratesi, Cronache
Fermane, Agensir, Maurizio Paradisi, Lizzir, Picchionews.

© 2010-2016 - Il Sentiero Francese

Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione totale o parziale così
come la sua trasmissione sotto qualsiasi forma o con qualunque
mezzo senza previa autorizzazione scritta da parte dell'editore.
L'editore è a disposizione degli aventi diritto tutelati dalla legge
per eventuali e comunque non volute omissioni o imprecisioni
nell'indicazione delle fonti bibliografiche o fotografiche.



VISITACI SU FACEBOOK:
Il Sentiero Francese



VISITA IL CANALE YOUTUBE:
Il Sentiero Francese

← In copertina: I danni causati dal sisma alla chiesa
di San Francesco in Favete ad Apiro (MC).

COLLABORIAMO CON:



→ In copertina: Foto di un vigile del fuoco
per i funerali ad Anagnini il giorno 24 agosto 2016.



Il terribile graffio

di **Diego Mecenero** *



Gentilissimi lettori, avevamo dedicato alcune pagine alla tragedia del terremoto nell'ambito del numero precedente della nostra Rivista, il numero 22, ma dato lo sviluppo dei fatti sia iniziali che successivi, abbiamo poi deciso che a questo triste evento va riservato un numero intero. Questo. Lo diciamo subito: non è nelle nostre corde e, soprattutto, sensibilità evitare di sottolineare l'aspetto "umano" di quanto il sisma ha provocato e sta provocando. Tanti nostri colleghi giornalisti ne stanno parlando, sia in cartaceo che in tv o in digitale, e noi stiamo seguendo tutto quotidianamente con estrema attenzione. Ma in queste pagine voi troverete un accurato resoconto dei danni alle "strutture fisiche" francescane semplicemente perché ciò riguarda l'aspetto "scientifico" della nostra rivista umbro-marchigiana. Nondimeno, abbiamo cercato di legare le parole che leggerete ai vissuti delle persone coinvolte nei luoghi cui ci riferiremo.

Ci auguriamo che questo resoconto sia accurato e completo e chiediamo venia se così in alcuni casi esattamente non fosse perché - ve lo garantiamo - non è stato facile realizzarlo. Da parte dei media nazionali o anche regionali molto si è documentato, infatti, sui paesi "macroscopicamente" colpiti, mentre invece per

noi è stato talora arduo raggiungere un luogo sconosciuto ai più, ma di alto valore francescanamente parlando. Oppure facciamo notare come possa accadere che di qualche paese si parli quotidianamente a livello nazionale, ma non per i suoi aspetti o luoghi francescani. Lì il compito era nostro e abbiamo cercato di svolgerlo al meglio.

In alcuni casi, addirittura, siamo stati noi a sollevare all'attenzione dei colleghi alcuni "casi" completamente prima non documentati, come abbiamo fatto per Apiro o Staffolo, e dopo di ciò anche quanto là accaduto è finito finalmente sui quotidiani e in televisione. Ci sono stati per noi dei momenti in cui anche solo scattare delle foto comportava la speranza che pezzi di calcinacci o anche interi mattoni non ci cadessero addosso. Perché cadevano ancora, purtroppo.

Ringraziamo tutti coloro che hanno collaborato a raccogliere ed elaborare questa documentazione e ci rendiamo disponibili a correggere o integrare qualche informazione.

Detto questo, non resta ora che mettersi in silenzio, un sacro silenzio, e con delicatezza e in punta di piedi girare pagina.

Buona lettura, quindi!



Tutti i segni di un profondissimo *graffio francescano*

di **Diego Mecenero**



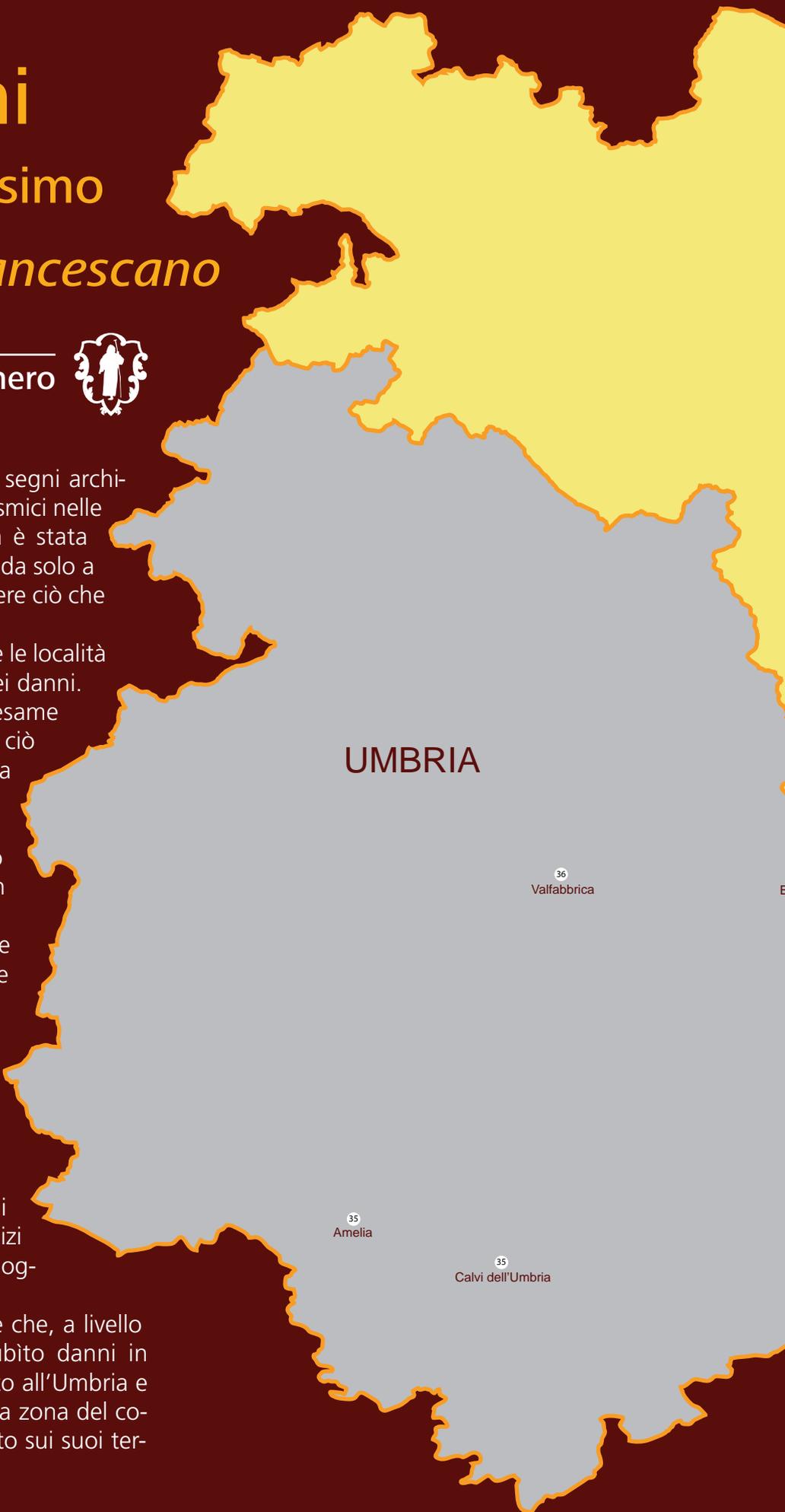
Costruire una "mappa" dei tragici segni architettonici lasciati dai recenti eventi sismici nelle nostre terre in chiave francescana è stata un'impresa difficile e penosa, seconda solo a quanto sarebbe stato arduo descrivere ciò che ha segnato invece le persone.

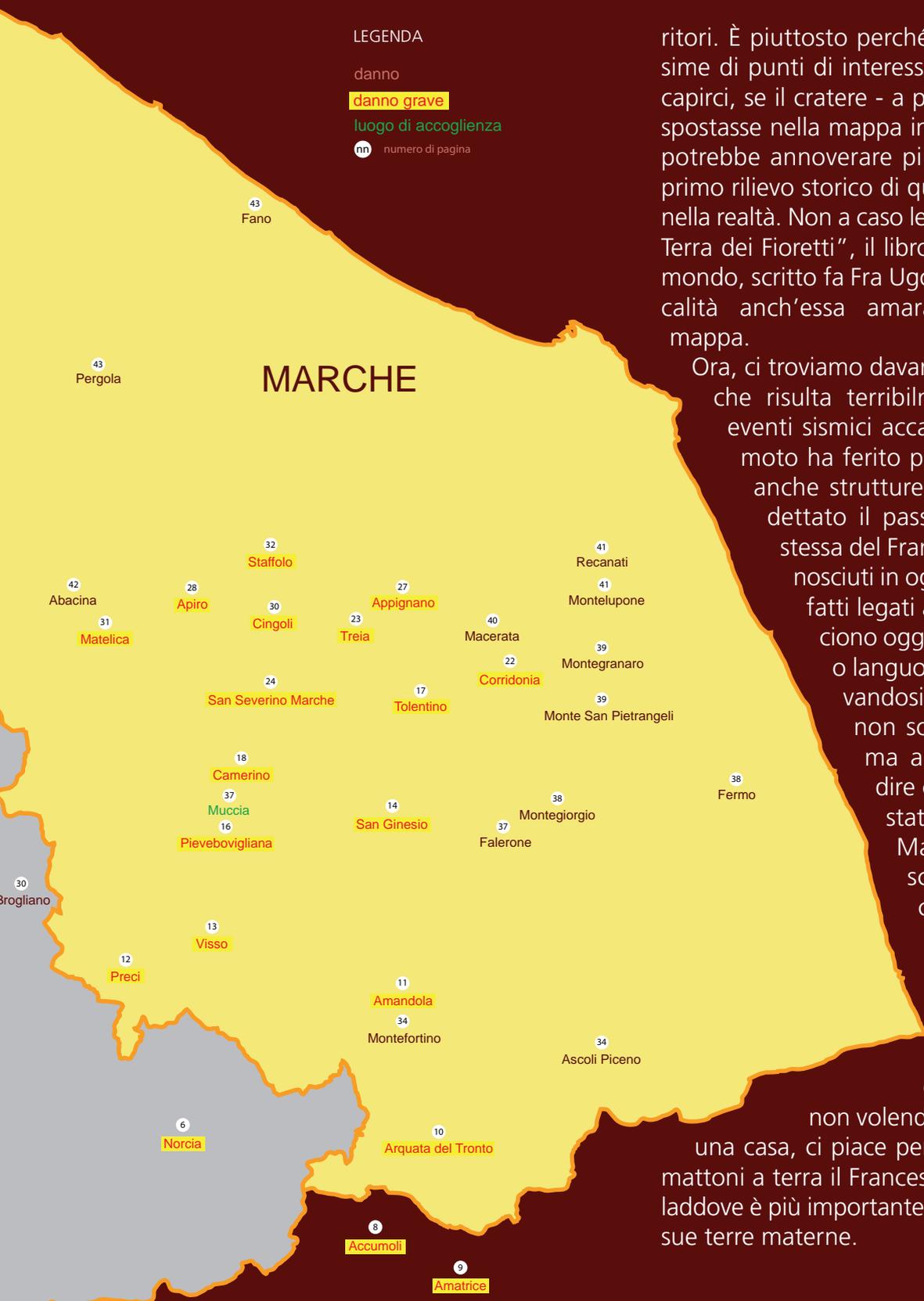
In questa mappa sono presenti tutte le località "francescane" che hanno subito dei danni.

Lo ricordiamo, abbiamo preso in esame solo gli elementi francescani perché ciò è dovuto alla specificità scientifica della nostra testata giornalistica. In questa cartina mancano tutti i luoghi francescani che non hanno avuto lesioni o che, perlomeno, non sono a livello di una "notizia".

Altro elemento da ricordare, anche se è davvero poco piacevole farlo, è che questa mappa è datata 22 novembre 2016 alle ore 1.00, cioè non registra ciò che potrebbe accadere per eventi successivi a questo punto del tempo, anche semplicemente a livello di fatti di cronaca (ad esempio il caso di furti di opere d'arte, decisioni di istituzioni riguardanti le strutture in oggetto, inizi di lavori, spostamenti di persone od oggetti e via dicendo).

A semplice colpo d'occhio si evince che, a livello francescano, le Marche hanno subito danni in forma nettamente maggiore rispetto all'Umbria e ciò non è dovuto solo al fatto che la zona del cosiddetto "cratere" insiste soprattutto sui suoi ter-





ritori. È piuttosto perché le Marche sono ricchissime di punti di interesse francescano. Cioè, per capirci, se il cratere - a parità di dimensioni - lo si spostasse nella mappa in qualsiasi altra zona non potrebbe annoverare più località francescane di primo rilievo storico di quanto purtroppo ha fatto nella realtà. Non a caso le Marche sono definite "la Terra dei Fioretti", il libro francescano più letto al mondo, scritto da Fra Ugolino di Montegiorgio, località anch'essa amaramente presente nella mappa.

Ora, ci troviamo davanti a una Terra dei Fioretti che risulta terribilmente flagellata dai tre eventi sismici accaduti. Il graffio del terremoto ha ferito persone, innanzitutto, ma anche strutture francescane che hanno dettato il passo della storia mondiale stessa del Francescanesimo. Luoghi conosciuti in ogni angolo del pianeta per fatti legati al Poverello di Assisi giacciono oggi come cumulo di macerie o languono in forte criticità. Sollevandosi a volo d'uccello nell'alto non solo a livello dello spazio, ma anche del tempo, c'è da dire che il "graffio" stavolta è stato davvero troppo.

Ma qui si tratta di Francescanesimo e, com'è vero che il Poverello d'Assisi non si curava tanto delle strutture, come quella volta che salì sul tetto di un convento di Bologna e cominciò a gettarne i coppi a terra non volendo che i frati possedessero una casa, ci piace pensare che oggi con molti mattoni a terra il Francescanesimo batta più forte laddove è più importante che batta: nel cuore delle sue terre materne.



**Il Sentiero
Francescano**

PERIODICO DI FRANCESCANESIMO UMBRO-MARCHIGIANO



Norcia

Chiesa di San Francesco

di Rosita Roncaglia



È crollata a Norcia la Chiesa gotica di San Francesco in Piazza Garibaldi. Costruita in pietra bianca nel 1385 era già stata distrutta da un terremoto del 1859 e nuovamente ricostruita a quell'epoca.

A cedere è stata soprattutto la navata centrale, sventrando uno degli edifici in stile gotico più rappresentativi del territorio.

La Chiesa non era da tempo ufficiata religiosamente ed era adibita ad auditorium. All'interno vi era la biblioteca civica e l'archivio storico comunale composto da oltre 1.200 pezzi. Con un fare del tutto paesano, ma simpatico e comunque efficace, si chiedeva la chiave al ristorante accanto per farsela aprire e la diponibilità era assicurata a qualsiasi ora.





Monastero di Santa Maria della Pace delle Clarisse



← Le monache a ridosso del crollo in strada di alcune pietre dal Monastero.

Suor Lucia, interrogata se i loro parenti fossero preoccupati, afferma candidamente: «*Abbiamo un cellulare "comunitario", ma ce lo siamo dimenticato*». Chissà, per altri forse sarebbe stato il primo oggetto da afferrare correndo verso la più vicina via di uscita. E una giovane novizia con volto triste dichiara: «*Non siamo riuscite a portare via il nostro cane, Giobbe*». Un nome che, dati gli eventi, è tutto un programma: anche al biblico personaggio di Giobbe è crollata la casa per un terremoto.

Parla infine anche la più anziana, suor Maria Raffaella: «*Ora il vescovo ci vuole mandare a Trevi. Ma noi aspettiamo delle vocazioni e vogliamo un prefabbricato. Finché c'è una persona a Norcia, noi restiamo. Fino a quando il Monastero non sarà di nuovo agibile e potremo accendere la luce, per illuminare le anime, come voleva santa Chiara*». Poi sono dovute andare, si sa, l'obbedienza è obbedienza. Ma poi sono anche tornate.

Con il terremoto del 30 ottobre le Clarisse del Monastero di Santa Maria della Pace di Norcia sono dovute uscire dalle loro stanze in modo a dir poco rocambolesco. Tutti hanno potuto vedere dalle riprese tv in diretta del momento le loro immagini che hanno destato grande compassione e perfino tenerezza. A differenza delle monache benedettine, le Clarisse sono poi rientrate in Monastero lo scorso 7 novembre.

«*Noi - ha raccontato la madre superiora suor Maria Gabriella - non volevamo uscire. Eravamo nel chiostro aspettando la Messa. Ma i vigili hanno quasi buttato giù il portone*».

La consorella Maria Francesca ha visto precipitare dall'alto una statua della Madonna: «*Ma quella di Santa Chiara è rimasta sul piedistallo. Lei ci protegge*».



Accumoli

Chiesa di San Francesco

di Diego Mecenero



Crollo del campanile, di parte della parete absidale e della facciata per la Chiesa di San Francesco ad Accumoli. La squadra del nucleo Speleo Alpino Fluviale dei Vigili del fuoco è riuscita ad accedere all'interno dell'aula solo calandosi dall'alto per poter recuperare quattro

dipinti e una grande pala sulla quale è raffigurata l'Estasi di San Francesco (anonimo, prima metà del XVII secolo). Proprio Sant'Emidio - protettore dei terremoti - è una delle opere salvate, assieme a quelle di San Francesco di Paola, San Bernardino da Siena e Santa Elisabetta d'Ungheria.





Amatrice

Chiesa di San Francesco

di Matteo Tadolti



La Chiesa di San Francesco ad Amatrice è purtroppo definibile ora come una scatola di macerie. Dopo il terremoto del 24 agosto la struttura posta nel centro del paese aveva subito pesanti danni ed era stata dichiarata inaccessibile, fino al definito tragico crollo dopo il terremoto di magnitudo 6.5 con epicentro a Norcia.

Alcuni documenti attestano che già alla fine del XIII secolo esistesse ad Amatrice la Chiesa di San Francesco.

Nella sua facciata a coronamento orizzontale si apriva un meraviglioso portale gotico nella cui lunetta spiccava un gruppo di statue in terracotta formato dalla Vergine in trono col Bambino affiancata da due angeli adoranti. L'interno presentava una sola navata istoriata con affreschi dei secoli XIV e XV.





Arquata del Tronto

Chiesa di San Francesco

di Matteo Tadolti



Grave la situazione della Chiesa di San Francesco ad Arquata del Tronto, nella quale si trovava una celebre copia della Sacra Sindone custodita a Torino. Si tratta di una fedele riproduzione del sacro lino. Il telo di forma rettangolare al centro, nello spazio tra le impronte del viso e della nuca, mostra la scritta "extractum ab originali" (estratto dall'originale).

Questa Sindone fu rinvenuta nel corso di lavori di conservazione della Chiesa di san Francesco eseguiti tra il 1980 e il 1981, quindi recentemente. Il telo si trovava all'interno della nicchia di un altare. Esiste al riguardo una pergamena datata 1 maggio 1655, redatta ad Alba, firmata da Guglielmo Sanzia, cancelliere vescovile e notaio, e Paolo Brizio, vescovo e conte di Alba, che ne costituisce il certificato di autenticazione.

Nel documento vi è scritto che nello stesso anno su petizione del vescovo Massimo Bucciarelli, segretario del cardinale Borromeo, alla presenza di una commissione incaricata, nella piazza di Castelgrande di Torino, un lenzuolo di lino di egual misura è stato fatto combaciare con la Sindone. La reliquia è considerata preziosa poiché la sua sacralità è stata ricavata dal contatto diretto con la Sindone.

Custodita in una teca, con davanti cento lumi, tanti quanti quelli che, secondo la leggenda, accompagnavano la Sindone durante le processioni durante carestie, siccità e guerre.

Nel corso dell'Anno Santo appena concluso è stata anche portata ad Ascoli Piceno per darle più visibilità e garantire un maggior accesso ai pellegrini. Ora, a seguito dei crolli subiti dalla Chiesa per il terremoto, è trasferita nuovamente ad Ascoli Piceno, nel Duomo di Sant'Emidio.



Qui era collocata la copia della Sindone.



↓ Il momento del salvataggio della copia della Sindone.





Amandola

Chiesa di San Francesco

di Rosita Roncaglia



Ad Amandola è crollato l'abside e una parete portante della meravigliosa Chiesa di San Francesco dei Cappuccini, nonché il vertice del campanile. Gravemente danneggiato è ovviamente anche l'interno.

Adolfo Marinangeli, sindaco di Amandola, ha faticato a far udire la sua voce a riguardo, dichiarando che è triste dover lottare contro la burocrazia, oltre al terremoto: «*Perché non posso far venire un Cristo che mi metta i ponteggi alla facciata di San Francesco, prima che arrivi un'altra scossa?*».

A due mesi dal primo terremoto di agosto, se fosse stata messa in sicurezza, forse oggi questa Chiesa avrebbe avuto ben altra sorte.



Preci

Abbazia di Sant'Eutizio

di Andrea Marziali



↓ Il rosone distrutto dal crollo del cimitero sulla roccia.



causa di una parte del cimitero che, costruito su una roccia che lo sovrasta, si è staccato piombandogli addosso.

San Francesco - dicevamo - vi fece certamente tappa durante un viaggio verso Ascoli a causa della fama della scuola chirurgica della medesima. Il Santo soffriva di mal d'occhi e in questo luogo potrebbe aver sperimentato una tecnica medica detta "cauterizzazione".

Di certo avrà attratto il Poverello anche la dedizione dei religiosi del luogo verso i più bisognosi, a motivo del vicino lebbrosario di San Lazzaro al Valloncello.

La tradizione locale, infatti, vuole che San Francesco abbia egli stesso eretto in questo luogo una casa ove trovassero accoglienza quanti erano stati colpiti dalla lebbra, affidandola alle cure dei suoi primi francescani e recandosi più volte egli stesso a farvi visita.

Inseriamo nella nostra mappa "francescana" anche l'Abbazia di Sant'Eutizio di Preci per il fatto che vi è passato San Francesco in persona, probabilmente più di una sola volta. Si tratta, comunque, di uno dei complessi monastici più antichi in Italia, inizialmente sgomberato dopo il crollo di fine agosto per il serio danneggiamento del campanile e dell'attiguo cimitero ma, dopo le scosse di ottobre, reso del tutto inagibile. Il rosone dell'edificio si infatti è sgretolato a terra a



Visso

Chiesa di San Francesco

di Rosita Roncaglia



A Visso è stata messa in sicurezza della torre campanaria della Chiesa di San Francesco, nella quale sono custoditi affreschi giotteschi. Purtroppo a questa semplice ma deliziosa Chiesa francescana sono cadute le vele e anche una parte del tetto.

La Chiesa ed il Convento di San Francesco, che sorgono sulla omonima piazza di Visso, furono edificati verso la fine del XIV secolo in stile romanico-gotico su quella che era, in origine, una Chiesa del 1216 dedicata a San Biagio.

Il campanile fu ricavato da una torre difensiva costruita nel XIII secolo.

Qui vi dimorò anche San Giacomo della Marca e negli anni 1450, 1456 e 1493 all'interno del Convento si svolsero tre Capitoli Generali dell'Ordine dei Frati Minori.





San Ginesio

Chiesa di San Francesco

di Matteo Tadolti



Il centro del meraviglioso paese di San Ginesio, detto "delle cento Chiese", oggi non ne ha aperta nemmeno una ed è quasi un deserto di macerie.

La distruzione devastante del terremoto non ha risparmiato nemmeno la Chiesa di San Francesco, dove è crollata parte della facciata. La Chiesa risale alla metà dell'XI secolo ed in origine era stata dedicata a San Pietro. Nel 1216 vi arrivarono i Frati Minori Francescani e la intitolarono a San Francesco.

L'originaria facciata in stile romanico-gotico fu rimaneggiata intorno alla metà del XVIII secolo per assumere linee neoclassiche. L'interno ospitava diverse opere tra cui una crocifissione di scuola riminese-marchigiana del XIV secolo e affreschi del periodo tardo gotico e rinascimentale che raccontano la vita del Santo. A quest'ultimi, soprattutto, vogliamo dare una particolare sot-



↑ L'arrivo delle opere ad Osimo, Palazzo Campana.

tolineatura, dato che a fronte di un semplice foglio A4 con una scritta "casalinga" che recita "affreschi giotteschi" corrisponde all'interno una galleria di immagini del tutto paragonabili a quelle della Basilica superiore di San Francesco ad Assisi, per tecnica pittorica e soggetto.

Le opere della pinacoteca di San Ginesio sono state portate ad Osimo nella struttura di Palazzo Campana. Si tratta di oltre trenta quadri di grande valore storico e artistico.



**Affreschi
Giotteschi**
Secolo XIV



↑ I meravigliosi affreschi giotteschi.



**chiesa
di S. Francesco**
(sec. XI)
dipinti di scuola
riminese - marchigiana.
(sec. XIV)





Pievebovigliana

Chiesa di **San Francesco** a Pontelatrive

di **Rosita Roncaglia**



In località Pontelatrive, presso Pievebovigliana, si è verificata una parziale caduta del campanile della Chiesa di San Francesco, uno dei gioielli architettonici di maggior valore delle Marche.

Il sisma ha lesionato gravemente un po' tutta la struttura, graffiando anche gli affreschi nelle volte del chiostro, ma è soprattutto la torre campanaria che rischia di cedere e crollare da un momento all'altro e lo farebbe sopra l'edificio.

Si tratta di un luogo di altissimo valore francescano, in quanto nel 1215 San Francesco in persona passò e assistette alla costruzione del primo complesso edilizio. Si narra al riguardo anche un noto miracolo, che vede il Santo trasformare l'acqua di un pozzo in vino per gli operai che qui erano al lavoro.

«Dal '97 aspettiamo che qualcuno faccia qualcosa. - afferma sconsolato il sindaco Sandro Luciani, ricordando come il Convento sia in parte della curia e vincolato dalla Soprintendenza - Il campanile non c'è quasi più, se crolla completamente distruggerà l'abside appena restaurato, tutti gli arredi lignei del '500, gli affreschi del

'300 e anche una casa privata che si trova accanto. Siamo "piccoli" ma abbiamo un patrimonio enorme di arte e storia, non vogliamo perderlo».

E continua: «Non c'è mai stato interesse di portare alla luce le meraviglie di questa Chiesa. Ma le istituzioni non ci devono abbandonare, non lasciate che crolli perché sarebbe una perdita immensa. Qui ci sono tracce che il Santo dei Fioretti è passato di qui».



↑ Alcune crepe formatesi sugli affreschi del chiostro.



Tolentino

Chiesa di San Francesco e del SS. Crocifisso

a cura della **Redazione**

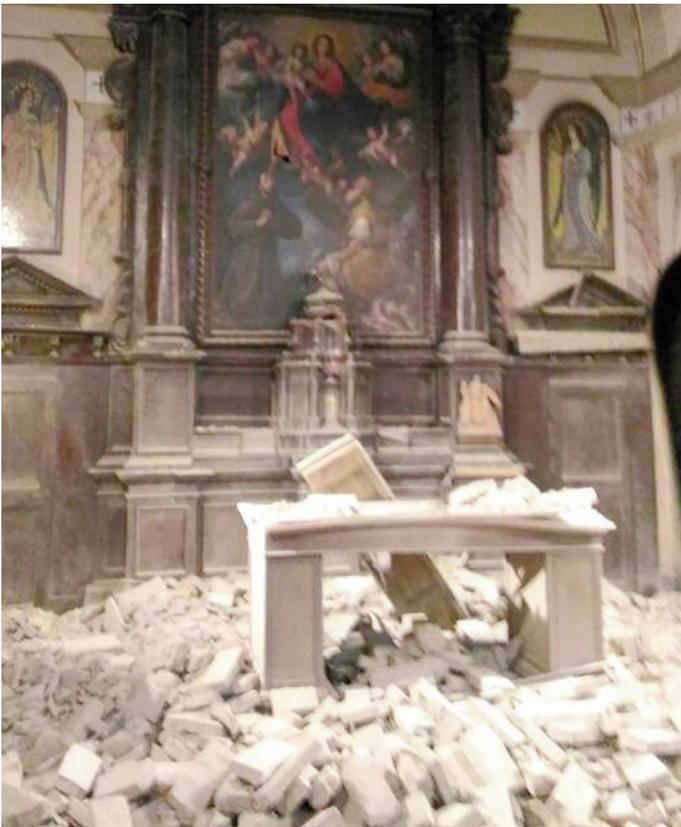


La Chiesa di San Francesco a Tolentino è inagibile per caduta di numerosi calcinacci.

Anche la Chiesa del Santissimo Crocifisso dei Cappuccini è stata dichiarata inagibile per il crollo della volta.

Resta in piedi quasi per miracolo un quadro attribuito nientemeno che a Caravaggio.

San Serafino da Montegranaro, francescano, iniziò il suo percorso religioso proprio tra i Cappuccini di Tolentino.





Camerino

Monastero delle Clarisse di Santa Chiara

di Tiziana Tobaldi



⚠️ I danni ingenti subiti dal monastero il 26 ottobre: il distacco della facciata sulla strada sottostante.

«Dobbiamo e vogliamo tornare fra la nostra gente, che abbiamo visto piangere tanto e che ha bisogno di una presenza orante e di speranza». Lo afferma con forza suor Cristiana Girometti, vicaria delle Clarisse.

Sono profondamente legate alla città sconvolta dal sisma dei mesi scorsi. Qui le sei monache sono tornate dal 2004, per rifondare la comunità numericamente ridotta e per seguire la ristrutturazione del Monastero a seguito del terremoto del 1997. Nel 2008 è stata riaperta la chiesa e nel 2010 è avvenuta la canonizzazione di Santa Camilla da Varano, di cui custodiscono la figura e la spiritualità. Già dopo la prima scossa del 24 agosto scorso la chiesa e circa tre quarti del monastero sono risultati inagibili e la casa di accoglienza inutilizzabile.

Hanno vissuto nell'unica parte del convento dichiarata meno pericolosa fino alla terribile scossa del 26 ottobre, quando sono state costrette a partire. In fretta. Il cuore pieno di paura. Ricco di fede. Pronte a rimboccarsi le maniche e tornare fra la loro gente.

A Camerino è rimasta l'urna con i resti della Santa Camilla da Varano. Ora le sei clarisse di Camerino sono ospitate dalle Sorelle di San Severino Marche e offrono una testimonianza diretta degli eventi che le hanno colpite.



Così ci scrivono le sorelle Clarisse:

Carissime sorelle e fratelli tutti che con tanta apprensione ci avete scritto o provato a telefonarci dopo il sisma del 26 e quello del 30 ottobre. Purtroppo dobbiamo dirvi che abbiamo dovuto temporaneamente lasciare il Monastero, perché ormai è completamente inagibile.

Le scosse sono state violentissime, specie la seconda - come avrete appreso da giornali e tv - e tutto quello che prima risultava gravemente danneggiato ora è definitivamente crollato.

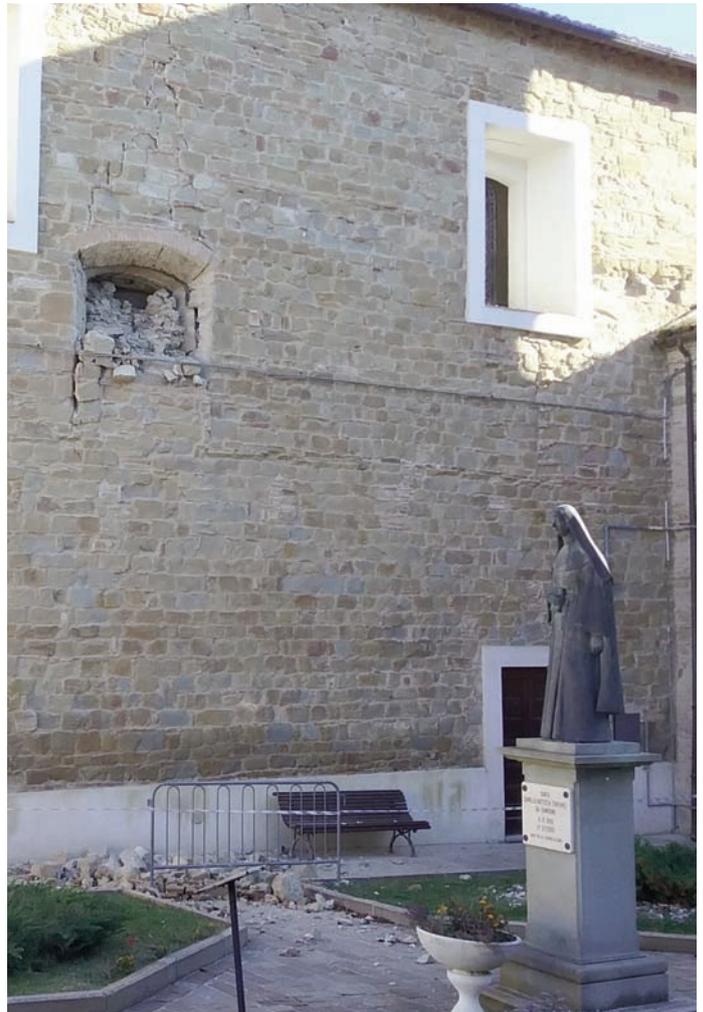
Ci hanno accolto, notte tempo, le nostre Sorelle di San Severino Marche - anche loro piuttosto provate e danneggiate nella struttura - e per ora siamo alloggiate nella loro piccola foresteria. Abbiamo già inoltrato la richiesta di un "modulo abitativo" per poter ritornare a Camerino e seguire tutte le pratiche e i successivi lavori di ricostruzione che richiederanno, senz'altro, tempi lunghissimi.

Purtroppo, però, al momento il Monastero è inserito nella "zona rossa": quella completamente interdetta a chiunque eccetto le forze dell'ordine. Per questo il nostro ritorno sarà possibile solo quando verrà ritirata l'ordinanza.

Nonostante questo rimane vivo e forte il nostro desiderio di essere lì, con tutti loro, appena questo sarà reso possibile, per essere un segno di preghiera, di speranza e di abbandono totale nelle mani del Padre; essere lì per testimoniare, pur con tutta la nostra fragilità, che è proprio vero: "Il Signore non abbandona il suo popolo, perché Egli è il Dio fedele!"

Siamo ormai camerinesi a tutti gli effetti, e con questo popolo desideriamo condividere la stessa sorte: "l'esilio", la distruzione della propria casa, delle amate chiese e infine delle attività commerciali, con il disagio economico che questo comporta per tutti.

Vogliamo viverlo insieme a loro, ai nostri amici che non hanno più niente e che sperimentano la "disperazione", cioè la vera e propria mancanza di speranza di risorgere dalle macerie.





Lo vivremo con loro, fra le lacrime e in ginocchio, con la consapevolezza che la ricostruzione di un'intera città sarà molto dura e faticosa per tutti.

Dobbiamo ringraziare il Signore per essere rimaste illese, perché questi terremoti hanno distrutto gli edifici, ma hanno lasciato in vita le persone, le quali hanno sperimentato la nostra medesima tremenda paura e il nostro stesso sgomento.

Perdonateci se da qui in poi le comunicazioni saranno saltuarie, ma abbiamo grosse difficoltà con telefono, cellulare ed internet, ma siate certi del nostro affetto e della nostra vicinanza nel Signore Gesù.

Non aggiungiamo altro, se non qualche foto che possa darvi, almeno in parte, un'idea di come siano ridotte Chiesa e Monastero. Vi chiediamo di esserci ancora vicini con la preghiera e con quel grande affetto che sempre siete stati capaci di regalarci e dimostrarci.

A quanti ci chiedono di che cosa abbiamo bisogno rispondiamo con semplicità che ci sarebbero utili indumenti invernali tipo maglie di lana girocollo, calzamaglie-fuseaux e pigiami taglie comode.

Un particolare e fraterno abbraccio a tutti i camerunesi e a coloro che vivono nei dintorni, a tutti quelli che sono stati portati nelle varie città sul mare, ed infine a tutti quelli che stanno soffrendo disagi di ogni genere.

A ciascuno chiediamo anche una preghiera per i nostri fratelli sacerdoti che sono sofferenti e addolorati nel vedere le loro chiese rase al suolo... Madre Chiara Laura dovrà prossimamente sottoporsi ad un intervento chirurgico. Se ci sarà possibile vi terremo informati perché preghiate per lei e per noi tutte.

A tutti un caro ed affettuoso saluto di Pace e Bene, quella Pace e quel Bene che solo Dio sa mettere nei nostri cuori sconcertati e sofferenti.

Vostre Madre e Sorelle Clarisse di Camerino

Santa Camilla da Varano, figlia del principe Giulio Cesare da Varano, nacque a Camerino il 9 aprile 1458. All'età di 23 anni, il 14 novembre 1481, abbracciò la Regola delle Clarisse ed entrò nel monastero di Urbino, prendendo il nome di suor Battista.

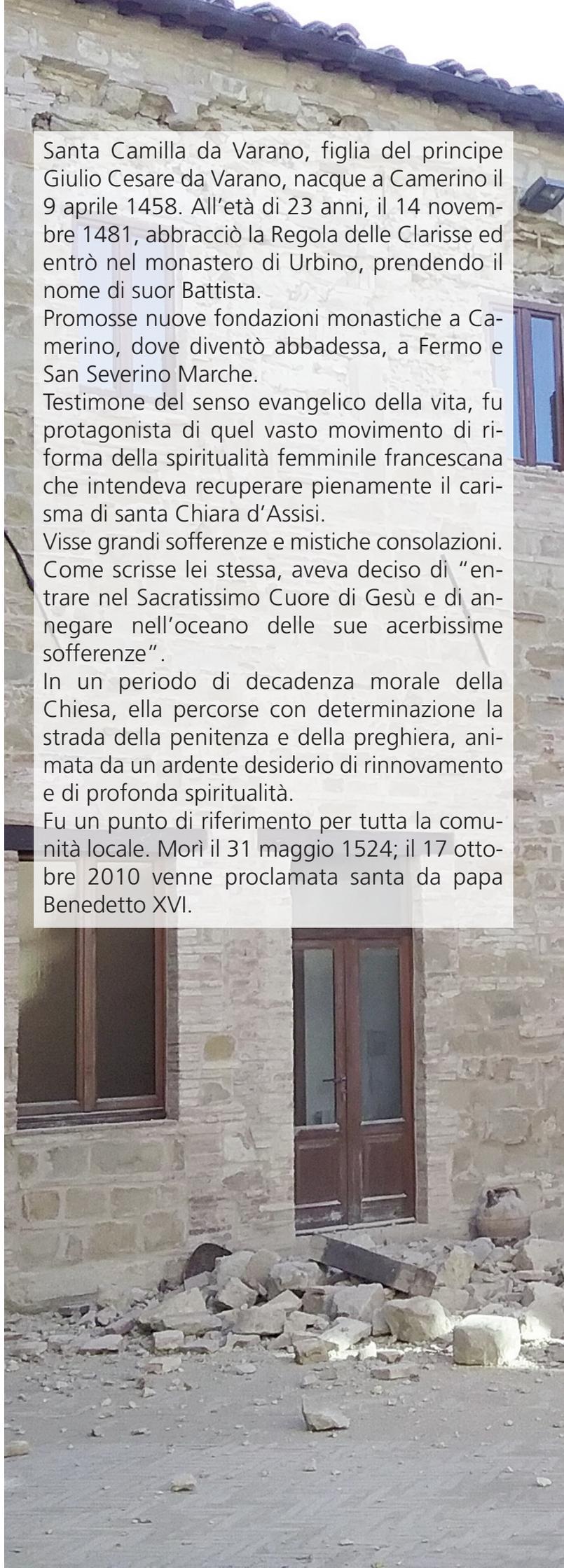
Promosse nuove fondazioni monastiche a Camerino, dove diventò abbadessa, a Fermo e San Severino Marche.

Testimone del senso evangelico della vita, fu protagonista di quel vasto movimento di riforma della spiritualità femminile francescana che intendeva recuperare pienamente il carisma di santa Chiara d'Assisi.

Visse grandi sofferenze e mistiche consolazioni. Come scrisse lei stessa, aveva deciso di "entrare nel Sacratissimo Cuore di Gesù e di anegare nell'oceano delle sue acerbissime sofferenze".

In un periodo di decadenza morale della Chiesa, ella percorse con determinazione la strada della penitenza e della preghiera, animata da un ardente desiderio di rinnovamento e di profonda spiritualità.

Fu un punto di riferimento per tutta la comunità locale. Morì il 31 maggio 1524; il 17 ottobre 2010 venne proclamata santa da papa Benedetto XVI.





di **Silvia Papa**

Legato anticamente al casato dei Varano, su decisione di Giovanni Varano, nel 1384 fu istituito il Monastero.

All'interno del monastero vi si custodivano codici fra i quali l'Autografo della Memoria dell'Olivetano, l'Apografo della Vita Spirituale e un antico Codice della Regola di Santa Chiara, un bambinello con veste settecentesca, il crocifisso di Santa Chiara Battista, ricavato da un unico tronco di legno di noce, a esclusione delle due braccia assemblate al corpo e diversi affreschi come la restaurata Crocifissione ad opera di Giovanni di Corraduccio (Foligno).

Corridonia

Chiesa parrocchiale di San Francesco

di Rosita Roncaglia



A Corridonia è pericolante il campanile ornato di formelle in maiolica della Chiesa di San Francesco, costruita intorno all'anno 1000 dai monaci benedettini di Santa Croce e poi acquistata nel 1266 dai frati francescani che la ampliarono e vi costruirono l'annesso Convento.





Treia

Santuario francescano del SS. Crocifisso

di **Andrea Marziali**



Il terremoto ha segnato a Treia il noto Santuario francescano del Santissimo Crocifisso nel centro storico. Il superiore e nostro amico Padre Luciano Genga, da noi contattato per la nostra rivista, parla di ingenti danni che interessano in particolare la cupola e la facciata della struttura. Tutte le celebrazioni avvengono ora in un tendone posto in un primo tempo dietro la Chiesa e, successivamente, nel più sicuro orto del Convento dei frati.

Dal 1971 sono proprio i Frati Minori i custodi del Santuario, avendo sostituito i padri della Congregazione dei Gerolimini. Il complesso conventuale che sorse nel XVII secolo sui resti di un antichissimo tempio romano, già dal IX secolo vedeva la prima Chiesa cristiana, dedicata alla Madonna, ma ben presto una particolare devozione si diffuse per il culto del Crocifisso, la cui immagine lignea della seconda metà del XV secolo si venera all'interno della Chiesa. Risalgono invece al XVIII secolo gli affreschi sulla vita di San Francesco nel chiostro del Convento.





San Severino Marche

Monastero delle Clarisse di Santa Chiara

di Tiziana Tobaldi



Dal Castello, sede della città medievale che sorge sulla collina, continuano oggi più che mai a vegliare con la loro presenza su San Severino Marche, gravemente ferita da un sisma che non sembra mai finire.

Le venti Clarisse del Monastero di Santa Chiara vivono ora nella Foresteria, unica parte del complesso ancora agibile.

«Pesanti sono stati i danni alla struttura del Monastero, interna ed esterna e la Chiesa è gravemente danneggiata. - ci racconta la Madre Abbadessa suor Rosella Mancinelli - Abbiamo dovuto sgomberare il piano alto del convento: il dormitorio è completamente inagibile, cucina e refettorio stanno crollando. Fortunatamente l'infermeria, dove sono sistemate alcune sorelle bisognose di cure, è utilizzabile».



Ora la loro comunità si è allargata: qui sono sfollate le sei Clarisse del Monastero di Camerino, dalla notte del 26 ottobre, dopo la forte scossa che ha sconvolto tutto il maceratese e in modo particolare la città ducale.

«In questo momento la parola d'ordine è: Aiutiamoci! - continua suor Rosella - La nostra casa di accoglienza, dove sono ospitate alcune persone bisognose e un sacerdote, è aperta alle necessità della città.

Purtroppo abbiamo dovuto annullare le prenotazioni ed interrompere momentaneamente ogni attività per gruppi e associazioni che, da diversi luoghi, vengono nella nostra comunità per esercizi spirituali e incontri.

Ma non ci sentiamo né sole, né abbandonate. Seguiamo con partecipazione continua i nostri concittadini alloggiati nelle strutture di cittadine, nel Palazzetto e nelle palestre. Siamo in stretto contatto con molte persone e ci sentiamo vicine a tutti in questo difficile momento».



Uno sguardo alla storia

Con il passaggio di San Francesco d'Assisi a San Severino intorno al 1212 inizia la storia delle Clarisse nella città, prima presenza clariana nelle Marche.

Qui il Santo visitò una "comunità di pie donne" esistente anche prima di santa Chiara, le quali seguivano probabilmente la regola benedettina. Nel 1223 il vescovo di Camerino Attone II autorizzò queste pie donne "recluse" ad essere ammesse alla dipendenza dei frati minori, per l'assistenza spirituale e materiale.

Questa data segna l'inizio della presenza delle clarisse in San Severino. Poi la costruzione dell'attuale Monastero, nella prima metà del sec. XIV, insieme ad una chiesa non più esistente, per le Terziarie Francescane Penitenti della Beata Angela da Foligno.

Nel 1458 si unirono alle terziarie Francescane le Damianite di San Salvatore in Colpersito e nel 1519 esse chiesero ed ottennero di passare alla regola di Santa Chiara.

Camilla Battista Varano giunse nel monastero di San Severino Marche nel 1552 e vi rimase per un anno. Insegnò alle terziarie la nuova forma di vita clariana e operò una riforma secondo lo spirito originale della vita delle Sorelle Povere.

Nel 1547 la comunità è tanto fiorente che si deve fissare il numero massimo di 40. Nel 1584 addi-

rittura tre di loro vanno a Montecassiano per fare una nuova fondazione che riescono a sistemare in quattro anni e mezzo.

Negli anni 1776-1780 viene edificata l'attuale chiesa di Santa Chiara, un piccolo gioiello a croce greca su disegno dell'architetto Giuseppe Locatelli di Mogliano.

Sulla facciata l'effigie della Santa di Wulman Ricottini di San Severino.

La tela dell'Annunziata è del pittore sanseverinate Lucio Tognacci, mentre l'altare a sinistra è opera dello scultore Venanzio Bigioli.

Nel XIX secolo due soppressioni: nel 1810, per legge napoleonica e nel 1861 dal governo italiano del 1861 potevano restare in convento fino ad esaurimento le monache presenti, ma non accogliere più altre novizie. Il monastero fu espropriato. Agli inizi del 1900 la comunità ha una forte ripresa con un crescendo di richieste di entrate in convento.

Purtroppo dal 1918 al 1943 si incontra un'altra dura prova: la tisi porta diverse sorelle alla morte. Dal 1955 al 1957 su suggerimento della Santa Sede si forma la federazione dei Monasteri di clarisse di Marche e Abruzzo, comprendente 16 monasteri che si aiutano scambievolmente.

Nel 1982 viene fondato un nuovo Monastero in Argentina, a Puan, da parte di cinque sorelle della federazione, di cui due appartenenti a questa Comunità.





Così ci scrivono le monache Clarisse.

Carissimi fratelli e sorelle, pace a voi!

Desideriamo ringraziarvi di vero cuore per la vostra amicizia e vicinanza. Siete in tanti ad interessarvi alla nostra situazione e ne siamo commosse. Cerchiamo di raggiungervi con un po' di notizie.

Possiamo dirvi che stiamo tutte bene, dalle giovani alle più anziane. Vi invitiamo a ringraziare il Signore insieme a noi perché la nostra vita e quella di tante persone è stata custodita dal Padre delle misericordie.

Le potenti scosse di terremoto che abbiamo vissuto hanno però aperto, in noi e nella nostra gente, profonde ferite che affidiamo alla vostra preghiera.

Ci sono certamente innumerevoli ferite esteriori: la terra squarciata, le case lesionate e quelle crollate, le chiese distrutte, il terribile scenario di desolazione e distruzione che stiamo vedendo in questi giorni.

Ci sono tante ferite interiori, causate dalle continue scosse che ci fanno vivere nella paura, nell'incertezza e nella tensione. Ferite che accomunano tutti, ma che sono più dolorose per coloro che hanno perso la propria casa, con i beni e i ricordi più cari. Dalla notte del 26 ottobre, la nostra fraternità ha accolto le Sorelle di Camerino, che hanno dovuto lasciare il loro amato monastero, nel quale hanno speso tante energie e lavoro.

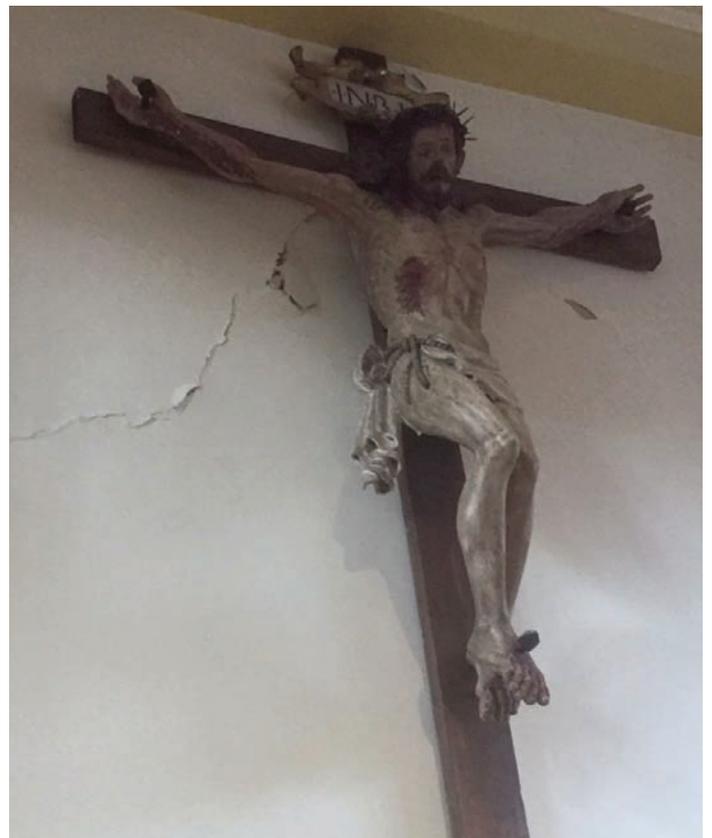
Ci sono ferite personali, quel senso di smarrimento ed impotenza che ognuno porta dentro di sé, e ferite comunitarie, il dolore di non avere più gli spazi del ritrovo e della preghiera, la sofferenza di vedere la distruzione e la chiusura dei luoghi più cari.

Anche la nostra fraternità è segnata da queste ferite. Attualmente tanti luoghi essenziali della nostra vita comunitaria sono inagibili: la chiesa, il dormitorio, il refettorio e la cucina. Ringraziando il Signore, però, abbiamo ancora tanti spazi sicuri da poter utilizzare: l'infermeria e la foresteria per dormire, il laboratorio per il lavoro e i pasti, il coro per la messa, la sacrestia per la preghiera e gli incontri fraterni.

Condividiamo la condizione di precarietà e di disagio che sta vivendo la nostra città e ci affidiamo ogni giorno alla Provvidenza del Signore e alla solidarietà di tanti fratelli. Insieme alla nostra gente, possiamo però anche sperimentare ogni giorno come le ferite diventano feritoie di speranza e di grazia, attraverso la Presenza e la Parola del Risorto che ci sostiene e ci custodisce. Anche il dramma del terremoto può diventare, così, una preziosa occasione per vivere la comunione con Cristo crocifisso e risorto, per crescere nella vita fraterna, per rispondere più pienamente alla nostra vocazione clariana.

In tanti ci avete chiesto come potete aiutarci... Il sostegno più prezioso che ognuno di voi può offrirci è il dono della vostra preghiera. Ricordateci al Signore affinché anche la sofferenza del terremoto possa aiutarci a ritornare al cuore della vita evangelica voluta da Chiara d'Assisi: "Le sorelle non si appropriino di nulla, né casa, né luogo, né alcun'altra cosa. E come pellegrine e forestiere in questo mondo servano il Signore in povertà e umiltà".

*Con affetto fraterno,
Madre Rosella Chiara e Sorelle tutte.*





Appignano

Chiesa e Convento di San Francesco di Forano

di Diego Mecenero



Situazione molto pesante a Forano di Appignano dove sono inagibili le due chiese e buona parte del Convento.

Già era critica la situazione dopo il primo sisma di agosto, tanto che si era provveduto a mettere in sicurezza la chiesa principale con una chiave e va detto che, altrimenti, questa non avrebbe forse retto alle due scosse successive.

«Il terreno è franato di 19 centimetri, tutto quello che guarda verso sud, - ci spiega sconsolato l'amico Fra Ignazio - ma noi frati abbiamo scelto di restare nonostante la grave criticità.

Anche tutto l'ex noviziato è inagibile, sia al piano terra che al superiore. Celebriamo la Messa all'aperto in un angolo del chiostro riparati da un telone di nylon».

Con lui vi è un francescano africano e il superiore Padre Valentino, ex Ministro Provinciale, con i suoi ben 86 anni d'età.

Si prevede a breve un complesso lavoro di puntellamento che, data la pesante situazione, servirà però solo a scongiurare i crolli e non a permettere l'accesso. Fortunatamente resta agibile una cappellina, il refettorio e la cucina.



Apiro

Chiesa di San Francesco in Favete

di **Diego Mecenero**



Vedi il video-servizio
in collaborazione
con TV Centro Marche
su nostra segnalazione



Il terremoto non ha risparmiato ad Apiro l'antica chiesina di San Francesco in località Favete, luogo di altissimo valore francescano circa il quale autorevoli cronache attestano fin dal 1209 la presenza di San Francesco in persona. È crollata con il terremoto dello scorso 26 ottobre parte della facciata e della parete che guarda verso sud, offrendo ora la struttura aperta come sacca di riempimento al vento che, a volte fortissimo, non cessa in questi giorni di flagellarne mattoni, pietre e pezzi di intonaco.

All'interno sta ancora fortunatamente reggendo l'antica parete dell'abside che ospita un affresco di fine '400 raffigurante una tenerissima Madonna con Bambino tra San Francesco d'Assisi e Sant'Antonio di Padova.

In questo luogo il Poverello di Assisi fondò oltre alla chiesa anche un convento, legato peraltro alla memoria di due suoi miracoli: la risurre-

zione di un giovane e la tramutazione di acqua in vino per lo stomaco malato del Santo stesso. Ma qui sostarono anche San Bernardino da Siena e san Giacomo della Marca, a comprovare l'importanza del sito, nei pressi del quale vi è anche il "Grottone", oggi perlopiù interrato, nel quale era solito pregare San Francesco.

«Stiamo soffrendo per questa situazione e ci siamo subito attivati a segnalare alle autorità quanto successo - afferma Sauro Bartocci, proprietario della chiesina che custodisce con cura e tiene costantemente a disposizione di visitatori e fedeli - Ora speriamo che altri eventi sismici non peggiorino la situazione e si salvi al più presto questa importante memoria storica». E, così dicendo, indica l'impronta della mano del Santo che, come vuole la tradizione, pare sia rimasta impressa sull'antichissima acquasantiera.

Ora, purtroppo ben più visibile è l'impronta della mano del sisma, ma qui i miracoli sono di casa e la speranza di un totale recupero è quanto più arriva con forza.



↑ L'acquasantiera con l'orma della mano.



L'affresco del '400 all'interno della chiesa. ↘



↙ L'ingresso del convento di Forano.



↑ La statua in legno di fico salvata dai proprietari.



Monastero delle Clarisse di

Santa Maria Maddalena

Sgomberato per pericolo di crolli ad Apiro il Monastero di Santa Maria Maddalena della Federazione Santa Chiara d'Assisi delle Monache Urbaniste. Sconsolate le monache l'hanno dovuto lasciare.





Cingoli

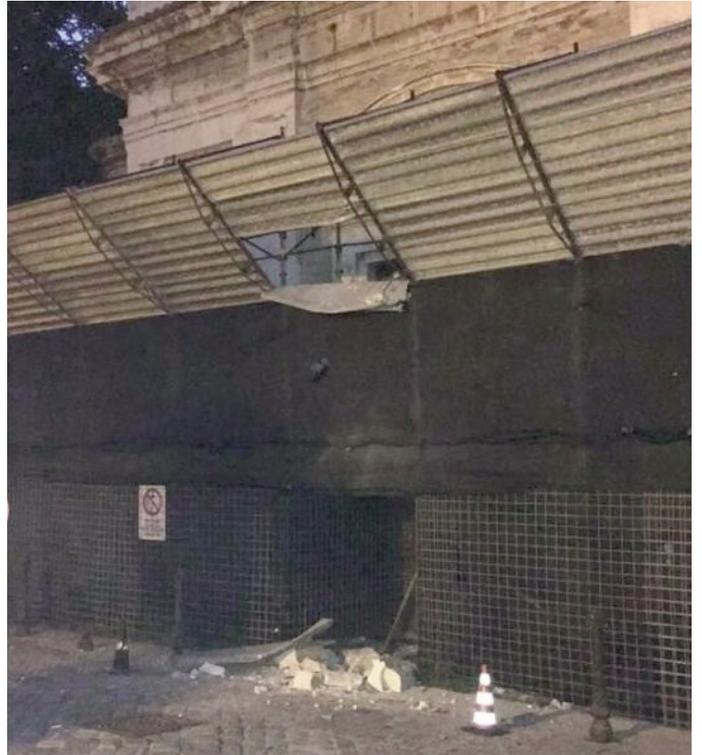
Chiesa di San Francesco

a cura della **Redazione**



A Cingoli, nel cui centro si sono verificate numerose criticità, è avvenuto un modesto crollo che riguarda la Chiesa di San Francesco dopo il terribile sisma del 31 agosto.

Si tratta di una Chiesa di origini antiche, la cui fondazione risale al 1225. Fu spesso sede di Capitoli Provinciali dei Frati Minori Conventuali.



Brogliano

Eremo di San Bartolomeo

a cura della **Redazione**



Nessun danno nel Convento di Brogliano di Serravalle del Chienti, tra Marche e Umbria, se non una sola crepa su un muro, ma ne diamo notizia in quanto questo luogo, ancora poco noto ai più, è importante per la nascita avvenuta tra le sue mura della riforma francescana nel XIV secolo dei "Zoccolanti", i cui discendenti sono gli attuali Frati Minori ofm.



Matelica

Chiesa di San Francesco

di Rosita Roncaglia



A causa del sisma è al momento chiusa la Chiesa di San Francesco a Matelica che - va detto - è uno dei più antichi insediamenti francescani delle Marche. Il sindaco e amico Alessandro Delpriori, da buon storico dell'arte, si è attivato facendo proteggere la struttura con delle centinature di legno. Così gli archi della bellissima facciata, che erano stati leggermente lesionati dalla scossa del 24 agosto, hanno invece retto al terremoto di 6.5 di magnitudo.

Si ha notizia, invece, del furto di un tondo, un quadro raffigurante San Giacomo della Marca, francescano, che era presente nella Chiesa di San Giovanni Decollato.

La scoperta nella Chiesa da tempo non officiata religiosamente è stata fatta proprio dal sindaco, e si ha il dubbio che il fatto possa essere accaduto anche prima degli ultimi due eventi sismici. La tela del tondo, assieme ad altre opere rubate, è stata tagliata dalla cornice, come da triste tradizione a firma di ladri professionisti.

A Matelica esiste anche il Monastero delle Clarisse della Beata Mattia, il quale che non ha avuto danni ma è ora meta incessante dei cittadini che vi giungono in pellegrinaggio chi per chiedere aiuto nell'ambito di questo dramma sismico, chi per ringraziare la Beata di esservi stato risparmiato.



➤ L'opera raffigurante San Giacomo rubata.



➤ La tomba della francescana Beata Mattia.

Staffolo

Chiesa della Fonte di San Francesco

di Diego Mecenero



Vedi il video-servizio
in collaborazione
con TV Centro Marche
su nostra segnalazione

Il terremoto ha colpito a Staffolo la chiesina detta della Fonte di San Francesco in località Crocette di Staffolo, luogo di alto valore francescano in quanto secondo cronache antiche San Francesco e il compagno frate Egidio, dopo aver pregato, fecero sgorgare miracolosamente una fonte d'acqua.

Il luogo di culto è stato dichiarato inagibile poiché si riscontrano vistose crepe soprattutto all'interno in corrispondenza delle congiunture delle pareti e della facciata.

Già nel 1244 il superiore dei francescani dell'epoca, Padre Crescenzo da Jesi, fece apporre in questo luogo una lapide con una incisione latina che così recita:

Questa acqua fece scaturire la preghiera di San Francesco orante insieme a frate Egidio nell'anno del Signore 1210".

Tutto ciò testimonia la totale plausibilità di un fatto francescano dalla portata notevolissima, per capirci, raffigurato da Giotto nella Basilica del Santo ad Assisi.





➤ L'antica iscrizione in latino (copia).



Ascoli Piceno

Chiesa di San Francesco

di **Andrea Marziali**



La Chiesa di San Francesco di Ascoli Piceno è danneggiata sulle cuspidi del campanile ed è stata transennata la zona che la attornia a scopo precauzionale.

Questa meravigliosa e imponente struttura fu iniziata nel lontano 1258, a dimostrazione della "forza" della presenza di San Francesco in città, la cui prima predicazione causò l'ingresso nell'Ordine francescano di ben trenta uomini tutti in una sola volta.



Montefortino

Santuario della Madonna dell'Ambro

Il Santuario della Madonna dell'Ambro, nel territorio di Montefortino, ha registrato delle lesioni agli affreschi e ha purtroppo aperto anche una lacerazione sulla volta. Gravi criticità anche per il campanile del Santuario mariano.





Calvi dell'Umbria

Chiesa di San Francesco

a cura della **Redazione**



Sia pur a relativa distanza dal cratere degli eventi sismici, la Chiesa di San Francesco a Calvi dell'Umbria, situata a ridosso della Strada Provinciale 71, è inagibile per un parziale cedimento degli intonaci.

Berardo, uno dei primi compagni del Poverello, fu conquistato dalla sua predicazione proprio a Calvi nel 1213. San Francesco lo accolse nell'Ordine e lo invitò a portare il Vangelo in Marocco, dove nel 1220, insieme ad altri confratelli, subì il martirio.



Amelia

Chiesa di San Francesco

di **Rosita Roncaglia**



La Chiesa di San Francesco di Amelia è stata dichiarata inagibile a scopi precauzionali per lesioni e danni agli intonaci.

Qui predicò San Bernardino da Siena nel 1426 e nel 1445 furono chiamati dai cittadini San Giacomo della Marca e San Giovanni da Capestrano per correggere la città dai disordini morali che l'affliggevano.





Valfabbrica

Chiesa di San Marco e Lucia a Sambuco

di Diego Mecenero



Inseriamo nel nostro dossier anche la Chiesina di San Marco e Lucia in località Sambuco di Valfabbrica perché pur non avendo registrato gravi danni si tratta di una struttura lungo in Sentiero Franciscano della Pace (Assisi-Gubbio) e perché è il luogo presso il quale è nata la nostra Rivista. Ne è stata anzi la sede fino a due anni fa.

Il sisma ha creato una serie di crepe nella parete nord della costruzione, le quali partono dal

tetto e arrivano ad affondarsi nella terra e roccia su cui è eretta la Chiesina.

Si nota, infatti, lo scostamento anche di grandi massi da altri e dalla terra nel muretto che la separa dalla stradina.

Le crepe sono sottili ma riguardano tutta l'altezza della parete e, soprattutto, sono visibili sia all'interno che all'esterno, corrispondendo esattamente nella segmentazione della frattura muraria.





Muccia

Eremo del Beato Rizzerio

a cura della **Redazione**



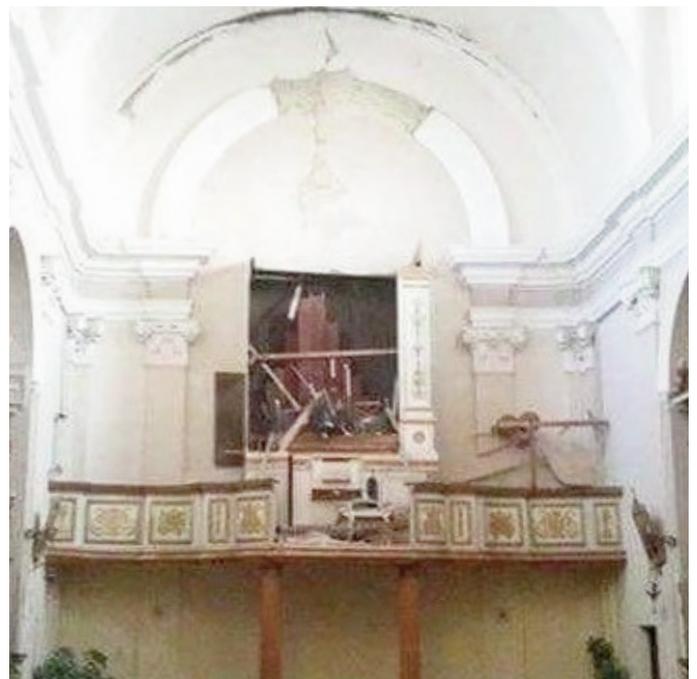
Nessuna lesione a Muccia presso l'Eremo del Beato francescano Rizzerio, che è stato adibito a struttura di accoglienza per gli sfollati.



Falerone

Chiesa di San Francesco

A Falerone è crollato un pezzo del soffitto della Chiesa di San Francesco e ha distrutto l'organo. «Avevamo inaugurato il 20 di agosto l'organo che dopo 50 anni di abbandono era tornato in vita. - afferma il sindaco Armando Altini - Produceva suoni stupendi. E invece ora è andato completamente distrutto. Piange il cuore». Ma non è tutto. Traballa la torre di San Francesco, di notevole altezza, e rischia di crollare ad una prossima scossa di una certa entità. Il sindaco lamenta la poca diffusione delle notizie su Falerone: «Purtroppo noi siamo stati dimenticati. - puntualizza il primo cittadino - Troppi Comuni pubblicizzano in maniera macabra quanto avvenuto a causa del terremoto. Noi, che abbiamo davvero ingenti danni, siamo rimasti fuori dai media».



Montegiorgio

Chiesa di **San Francesco** e Monastero di **S. Chiara** delle Clarisse

di **Andrea Marziali**



La Chiesa di San Francesco di Montegiorgio ha subito numerosi danni e risulta inagibile, dopo essere stata duramente colpita sia durante il terremoto di Amatrice di fine agosto e sia nei terremoti di ottobre dell'Appennino umbromarchigiano.

Si è verificato il distacco delle decorazioni del '400 e di parte del portale in pietra d'Istria. Databile intorno al XIII secolo, ha uno stile gotico-romano, insieme al Monastero, la Chiesa venne ceduta nel 1263 dall'abate Peregrino ai frati minori conventuali di San Francesco. Sul finire del secolo XVI la Chiesa, sotto il pontificato di Sisto V, subì radicali trasformazioni, snaturandone il suo disegno originale. Conserva un magnifico portale di travertino del 1325, opera del maestro Gallo.

Danni anche per le monache Clarisse dell'Immacolata che hanno dovuto abbandonare il Monastero di Montegiorgio, traslocando a Fermo nel Monastero delle Cappuccine. Sono note per gli spaghetti "alla matrigiana", una variante della ricetta "all'amatriciana".

Fermo

Chiesa di **San Francesco**

a cura della **Redazione**



Inagibile la grande Chiesa di San Francesco a Fermo, sia pur senza danni di rilievo, ma solo preoccupazione.

Al momento si sta usando al suo posto la Sala Cipriani del ricreatorio San Carlo.





Monte San Pietrangeli

Chiesa di San Francesco

a cura della **Redazione**



È chiusa perché lesionata la Chiesa di San Francesco a Monte San Pietrangeli, per la verità mai rimessa a norma dopo il sisma del 1997 che già aveva destato preoccupazioni.



Montegranaro

Chiesa di San Serafino

a cura della **Redazione**



Per motivi precauzionali è stata chiusa la Chiesa di San Serafino, che è proprio di Montegranaro. All'interno si sono notate soprattutto alcune crepe visibili sull'arcata che delimita la parte dell'abside, ma altre lesioni si sono riscontrate anche altrove. È caduto del materiale anche dal loggiato esterno.





Macerata

Chiesa del SS. Sacramento

a cura della **Redazione**



A Macerata la Chiesa parrocchiale del SS. Sacramento dei Cappuccini è stata rimasta temporaneamente chiusa in via precauzionale.



Macerata

Chiesa di San Francesco

a cura della **Redazione**



Dopo la chiusura temporanea della parrocchia dei Frati Minori di San Francesco, gli esperti hanno compiuto una regolare verifica alla staticità della struttura e dato il consenso all'agibilità, che è ripresa dal 1 novembre.





Recanati

Chiesa di San Francesco

di Rosita Roncaglia



Nella Chiesa di San Francesco a Recanati, custodita dai Cappuccini e nota - tra l'altro - per il prestigioso museo missionario, si è verificata la caduta di qualche calcinaccio.



Montelupone

Chiesa di San Francesco



Per la Chiesa di San Francesco a Montelupone si registra il rischio di crollo della cella campanaria che presenta purtroppo gravi lesioni. Si tratta di un vero gioiello architettonico, come del resto tutto il centro storico del paese, riaperto nel 1999 dopo oltre sessant'anni di degrado. La sua costruzione risale al 1251, dopo il transito di San Francesco a Montelupone.



Albacina

Centro storico

di Diego Mecenero

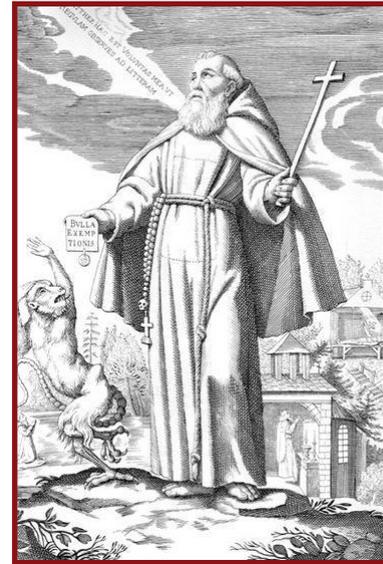


Presentiamo Albacina perché la sua storia è carica di un evento francescano molto importante: la nascita dei Cappuccini.

Ma veniamo prima ai dati circa il terremoto che, purtroppo, dichiara Albacina come la frazione di Fabriano più colpita. Il centro storico è zona rossa per il cedimento della struttura della torre dell'orologio. Si notano danni evidenti in più punti, soprattutto un edificio in particolare rischia di franare sui sottostanti. La bella Rocca del Castello, anch'essa con delle criticità, è da mettere in sicurezza in modo speciale poiché è piantata direttamente sulla nuda roccia.

Il sindaco di Fabriano Sagramola ha fatto evacuare i residenti del centro storico e transennato tutta l'area, comprese le persone che risiedono in case agibili, soprattutto lungo la salita, dopo la Chiesa parrocchiale. Anche nei pressi del serbatoio pensile sono state dichiarate inagibili alcune abitazioni.

Ad Albacina nell'Aprile del 1529 Fra Matteo da Bascio convocò all'Eremo dell'Acquarella il primo Capitolo Generale dei Cappuccini. Qui una trentina di frati diede forma all'atto costitutivo dell'Ordine, codificando il documento delle Costituzioni, dette per l'appunto "di Albacina".





Pergola

Chiesa di San Francesco

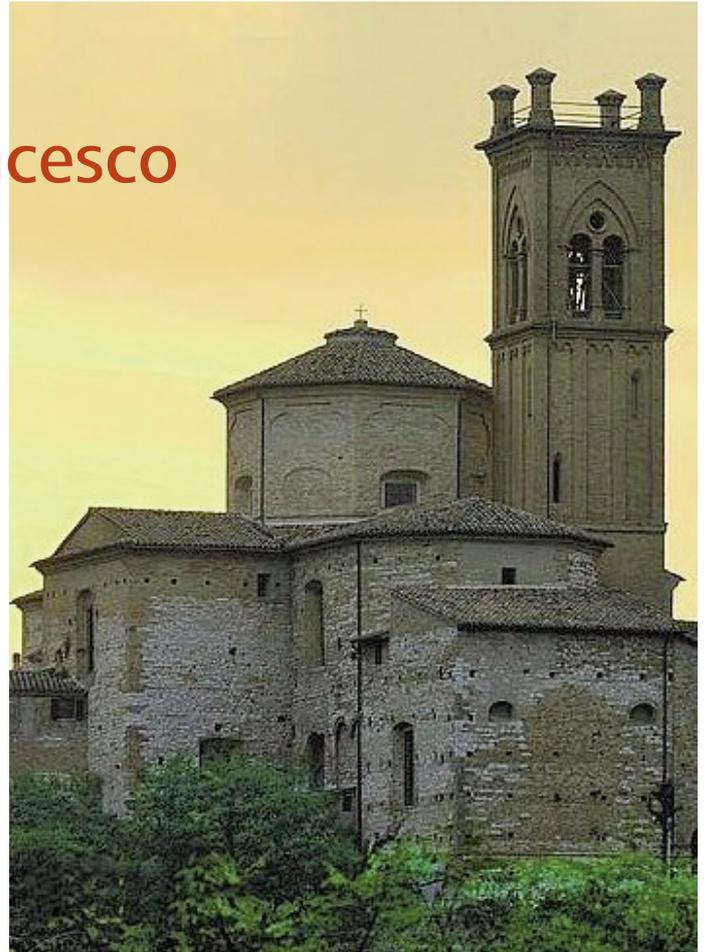
di Rosita Roncaglia



Crepe nella Chiesa di San Francesco a Pergola, fondata dai francescani nel lontano 1263 dai discepoli diretti di San Francesco, quindi ai primordi del francescanesimo stesso.

La costruzione duecentesca rispondeva probabilmente a quella architettura mendicante che nacque proprio in Italia, traducendo lo spirito degli ordini monastici e modificando le linee fiorite del gotico in una funzionalità più rispondente al nuovo corso religioso.

Si contano ben 9 eventi sismici, oltre a quello attuale, che l'hanno riguardata nella storia.



Fano

Chiesa di Santa Maria Nuova

a cura della **Redazione**



Chiusa temporaneamente al pubblico in centro storico a Fano per la caduta di alcuni calcinacci





*Disse ancora frate Martino di Barton
che un fratello stava raccolto
in preghiera a Brescia,
nel giorno di Natale,
e fu ritrovato illeso
sotto le macerie della chiesa
crollata durante quel terremoto
predetto da San Francesco
e che lui aveva fatto annunciare
dai fratelli in tutte le scuole di Bologna,
mediante una lettera
stilata in scadente latino.*

FONTI FRANCESCANE, Lettera ai bolognesi.

Il terremoto ricordato nella missiva è testimoniato in molte cronache del tempo. È interessante notare come Francesco abbia chiesto che i frati avvisassero tutte le scuole. Si tratta dell'unico caso in cui la parola "terremoto" è nominata nelle Fonti Francescane.

